

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 91 (2019)
Heft: 3

Artikel: Il Dono nazionale svizzero ha festeggiato i suoi primi 100 anni anche in Ticino
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-867871>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Dono nazionale svizzero ha festeggiato i suoi primi 100 anni anche in Ticino



Su iniziativa dell'ARMSI, i destinatari della RMSI hanno anche potuto ricevere copia della raccolta di scritti confezionata appositamente per il giubileo.

colonnello Mattia Annovazzi

Aria di festa, venerdì 24 maggio 2019, al Centro Sportivo di Tenero. Protagonista il *Dono nazionale svizzero per i nostri soldati e le loro famiglie* (DNS). Una fondazione che da 100 anni aiuta sia istituzioni e iniziative che hanno come obiettivo il bene dell'esercito, di singole parti di truppe o di militari in generale, sostenendo la volontà di milizia; sia i militari e le loro famiglie qualora in difficoltà in seguito al servizio militare.

Il DNS ha partecipato in modo determinante alla nascita del Centro sportivo di Tenero. Nel 1979 la Confederazione elvetica e il DNS hanno firmato un contratto che regolava l'acquisizione di terreni per oltre 180 000 mq. Sul fondo dell'ex istituto di cura di Tenero, la Confederazione ha edificato l'attuale Centro Sportivo nazionale delle gioventù di Tenero, inaugurato ufficialmente nel 1985.

L'intervento del col Werner Merk, presidente DNS

Circa 100 anni fa finiva la prima guerra mondiale. Contemporaneamente, l'influenza spagnola causava migliaia di vittime tra la popolazione civile e i militari svizzeri. Circa 25 anni dopo, la seconda guerra mondiale sconvolse l'umanità portando indicibili sofferenze. Anche se la Svizzera fu risparmiata dai danni bellici più gravi, la povertà sociale era molto presente. La Confederazione non era ben preparata alle crisi nel settore sociale.

Le prime iniziative efficaci non furono dunque lanciate dalle autorità, ma da volontarie coraggiose e altruiste. Esse si impegnarono attivamente per migliorare la situazione delle persone in difficoltà. Aprirono semplici case del soldato, nacquero lavanderie di guerra svizzere, furono istituiti servizi di spedizione pacchi e biblioteche di prestito. Ben presto le attività delle donne furono sostenute dall'Ufficio centrale delle opere sociali dell'esercito e più tardi attivamente

dai vertici dell'esercito. Allora non erano ancora state introdotte l'AVS, l'AI, le casse pensioni oppure l'indennità di perdita di guadagno. Tanti avevano soltanto il semplice soldo, che non era sufficiente per vivere. Le esigenze erano grandi, e furono istituite diverse organizzazioni benefiche, come le fondazioni Winkelried cantonali oppure le associazioni promemoria, per alleviare le sofferenze dei soldati e delle loro famiglie. Nel 1918 il primo capo del servizio assistenza dell'esercito, il colonnello SMG Markus Feldmann, iniziò il suo lavoro, sostenuto dal capitano Hans Georg Wirz. Con il nome di Dono nazionale fu lanciata la prima grande colletta a livello nazionale, che ha generato un ricavo di oltre 7 milioni di franchi. Così furono create le basi materiali, e la fondazione Dono nazionale svizzero per i nostri soldati e le loro famiglie fu istituita all'inizio del 1919.

Tra le altre cose, il denaro raccolto veniva utilizzato per curare i soldati in propri stabilimenti a Tenero e nell'Aeugstertal che si erano ammalati durante





la guerra, che avevano problemi psichici o che erano diventati dipendenti dall'alcol. Nei 100 anni dalla fondazione del DNS il mondo, la Svizzera, ma anche l'esercito svizzero, sono cambiati notevolmente. Il Servizio sociale dell'esercito è stato migliorato, il soldo aumentato, creato un servizio psicopedagogico e introdotta l'indennità di perdita di guadagno. Anche le prestazioni sociali dello Stato sono migliorate notevolmente. Ne consegue che sostenere i soldati e le loro famiglie perde sempre più di importanza. Questo è però stato l'obiettivo primario di molte istituzioni assistenziali dell'esercito durante gli ultimi 100 anni, tra cui anche del DNS.

Dunque, in futuro il Dono nazionale svizzero sarà ancora necessario? Senz'altro! Ma dobbiamo interpretare attentamente i segni dei tempi e rivalutare la missione fondatrice e quindi gli statuti. Ad esempio, la "conservazione della volontà di difesa in senso lato" sta acquistando un nuovo significato per la fondazione. Finché ci saranno guerre ci saranno anche situazioni di emergenza. Purtroppo la Svizzera non è esclusa. I conflitti militari non stanno diminuendo, anzi, stanno aumentando e si stanno avvicinando sempre di più. Pertanto è apprezzato l'aiuto delle fondazioni di gestire con cura il patrimonio e di fornire aiuto nei momenti difficili. Allo stesso tempo, tuttavia, dobbiamo adottare

un approccio lungimirante per definire i settori nei quali possiamo sostenere i nostri soldati in futuro. Se la fondazione vivrà altri 100 anni può essere lasciato aperto. In ogni caso, il DNS può essere orgoglioso di ciò che ha realizzato negli ultimi 100 anni.

Il saluto del Consigliere federale Ignazio Cassis – Le grandi donne dietro al Dono nazionale svizzero

Il numero magico 19 – Il Dono nazionale svizzero esiste da 100 anni: 1919-2019! È la quarta volta, quest'anno, che mi capita di fare un discorso per una ricorrenza centenaria. Nel mese di marzo a Berna si sono svolte le celebrazioni per il centenario del Partito evangelico svizzero. Un mese dopo, a Zurigo, durante la festa del "Sechseläuten" si sono ricordati i 500 anni di Riforma protestante. Due settimane fa a Ginevra abbiamo commemorato i cento anni dalla fondazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), che ha segnato l'inizio del multilateralismo. E oggi, qui a Tenero, vi porto i saluti del Consiglio federale in occasione del vostro centenario! Lo vedete: il 19 è un numero magico. Potrei addirittura elencarvi 19 avvenimenti che nel 1919 hanno fatto storia, ma mi limiterò a citarne solo alcuni. 100 anni fa veniva introdotto il sistema di elezione proporzionale in

Consiglio nazionale ventotto anni dopo la sua introduzione in Ticino, che in questo campo fu precursore. Una bella mostra in corso a Palazzo federale celebra questa progressiva conquista democratica. Resterà aperta fino alle elezioni federali del prossimo autunno. 100 anni fa l'autore basilese Carl Spitteler riceveva il premio Nobel per la letteratura, unico svizzero a ottenere questo riconoscimento. 100 anni fa si riusciva finalmente a domare – dopo 24 000 vittime – l'epidemia di influenza spagnola. 100 anni fa Elise Pfister era la prima donna a predicare nella chiesa di Neumünster a Zurigo. 100 anni fa nasceva la repubblica di Weimar. 100 anni fa Alcock e Whitten-Brown effettuavano il primo volo transatlantico senza scali. 100 anni fa veniva siglato il trattato di Versailles. Per me è chiaro: l'*annus mirabilis* 1919 è un anno di svolta. Dopo l'atrocità della Prima guerra mondiale e lo sciopero generale, anche in Svizzera c'era la volontà di lasciarsi il passato e la sofferenza alle spalle e di guardare al futuro creando qualcosa di nuovo. E così è stato anche per il Dono nazionale.

Le grandi donne – Liebe Jubiläumsgemeinde, sagt Ihnen der Schweizer Konzernname SV Group etwas? Oder kennen Sie die Zürcher Firma ZFV-Unternehmungen? Die SV Group beschäftigt 8000 Mitarbeiterinnen

und Mitarbeiter im Gastro- und Hotelgeschäft und erzielt einen Umsatz von 700 Millionen Franken. Die ZFV-Unternehmungen erzielen einen Umsatz von gegen 240 Millionen Franken und beschäftigen 2500 Mitarbeitende, ebenfalls ein Gastro-Riese. Was um Himmels Willen, fragen Sie sich, hat das mit unserem heutigen Thema zu tun? Sehr viel! Vielleicht alles! Diese beiden Gastro-Konzerne sind untrennbar mit den Anfängen der "Schweizerischen Nationalspende für unsere Soldaten und ihre Familien" verbunden. Die Gründerinnen der beiden Unternehmen legten den Boden für den "Dono Nazionale" – zusammen mit einer ganzen Reihe von starken Frauen und einigen wenigen Männern, die sich während und nach dem 1. Weltkrieg um das Wohl der Soldaten und ihrer Familien kümmerten. (a) Zum Beispiel die Zürcherin *Else Spiller*. Sie richtete über 1000 Soldatenstuben übers ganze Land verteilt ein. Sie entwickelte aus dieser Idee den Verband



Schweizerischer Volkdienst, die heutige SV Group. *Else Spiller* bot den Soldaten preiswerte und gute Kost an und bekämpfte mit Soldatenstuben auch den damals grassierenden Alkoholismus. Sie gehörte zum ersten Stiftungsrat der "Dono Nazionale" und zählt zu

den wichtigsten Frauen der Schweizer Geschichte. Sie haben sie in Ihrer schön gestalteten Festschrift entsprechend gewürdigt. (b) Nicht zu vergessen die Zürcherin *Susanna Orelli-Rinderknecht*. Sie schuf mit ihrem "Zürcher Verein für alkoholfreies Wirtschaften" den Boden für die späteren ZFV-Unternehmen. Das Vereinsziel war ebenfalls das Wohl der Soldaten und ihrer Familien. Übrigens: Das Restaurant "Galerie des Alpes" im Bundeshaus ist auch ein ZFV-Unternehmen – es ist aber nicht mehr alkoholfrei... (c) Tra queste grandi donne c'era anche *Marietta Crivelli-Torricelli*. La "leonessa del Ticino" o "madre dei soldati", come veniva chiamata, è stata il pilastro ticinese del movimento per il benessere dei soldati. Lugano le ha dedicato una strada: via Marietta Crivelli-Torricelli. (d) Infine ricordo *Emma Müller-Vogt*, moglie del consigliere federale Eduard Müller, che nel 1914 fece costruire a Berna la prima lavanderia di guerra per soldati soli. Anche lei era membro del primo

condividere e risolvere

 **fiduciariaMega SA**

Sedi a Chiasso e a Lugano
www.fiduciariamega.com

Società del gruppo:

fidBe SA
Riva San Vitale

fideConsul società di revisione SA
Chiasso

so quello
che voglio!

SIBYLLE EICHENBERGER | soldato d'ospedale

**Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

www.esercito.ch/donne

consiglio di fondazione del Dono nazionale. I vertici dell'Esercito e della politica hanno accolto favorevolmente l'attività di queste grandi donne, altrimenti non sarebbe stato possibile arrivare a festeggiare il centenario dell'associazione. Nel suo nuovo libro "Nacht und Licht", lo storico Jürg Stüssi-Lauterburg descrive il Dono come "l'ultimo grande intervento umanitario" volto a sanare le profonde spaccature che nel 1919 attraversavano il Paese.

L'iniziativa femminile – Il prossimo 14 giugno si svolgerà la giornata dello sciopero delle donne. Per alcune conquiste, in particolare per il suffragio femminile, ci è voluto molto tempo. Possiamo ricordare, per esempio, che poco dopo la fine della Prima guerra mondiale molti Cantoni si sono opposti al diritto di voto per le donne. O che nel 1919 il Consiglio federale ha chiuso in un cassetto due postulati che chiedevano l'introduzione del suffragio femminile. Ma le donne non si sono lasciate abbattere. Anche a quel tempo – come in ogni epoca – non sono mancate importanti iniziative femminili, come l'impegno disinteressato delle donne del Dono nazionale.

Solidarietà verso l'interno e verso l'esterno – Il Dono è un'associazione solidale rivolta verso l'interno. Ma il nostro Paese guarda anche al di là dei propri confini, e questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore: la Svizzera si fonda sui principi di neutralità e solidarietà. Solidarietà all'interno e all'estero. Questo è uno dei nostri maggiori punti di forza. Vorrei ricordare ad esempio il "Dono svizzero alle vittime della guerra", che durante e dopo la Seconda guerra mondiale ha contribuito ad alleviare la sofferenza nei paesi europei segnati dal conflitto. In quel frangente la popolazione svizzera ha dato prova di grande solidarietà donando una somma esorbitante per quell'epoca: 50 milioni di franchi. Questa generosità si manifesta anche ai giorni nostri, come si può vedere per esempio nelle raccolte fondi della Catena della solidarietà. Concludo con un altro esempio,

dedicato ai bambini. I bambini austriaci e tedeschi, che dopo la fine della guerra sono stati accolti per un certo periodo da famiglie svizzere, sono grati ancora oggi – benché siano ormai piuttosto attempati – per i soggiorni che hanno potuto fare nel nostro Paese. Infatti da decenni le riunioni della loro associazione a Vienna si aprono con un caloroso *Grüezi mitenand!* Adesso è il mio turno di dirvi *Adie mitenand*. Sono lieto di poter partecipare al resto dei festeggiamenti in programma per il centenario del Dono nazionale, il nostro pilastro nazionale della solidarietà. Un pilastro che sorregge le diverse componenti della Svizzera, come mostrano le celebrazioni previste nelle tre principali regioni linguistiche.

Il saluto del Consigliere di Stato Norman Gobbi – Un vero "Dono" svizzero

Il nome stesso "Dono nazionale svizzero" racchiude in sé la bellezza di una iniziativa che, soprattutto nei primi decenni d'attività, ha dato lustro alla società elvetica, ma che non manca ancora oggi di marcare positivamente la crescita della nostra nazione. E la manifestazione a cui noi oggi partecipiamo – per la quale ringrazio tutti gli organizzatori e in particolare Marco Netzer, vicepresidente del Dono e responsabile dei festeggiamenti che si tengono in Ticino, e naturalmente il presidente Werner Merk – ne è un valido esempio. Nella Svizzera che usciva dal primo conflitto mondiale, con decine di migliaia di cittadini-soldati che avevano sacrificato anche per un lungo periodo le proprie attività – e le proprie famiglie! – per garantire protezione al nostro territorio nazionale, in questa Svizzera in cui le assicurazioni sociali erano ancora "in nuce" e soprattutto l'assicurazione perdita di guadagno – per non parlare dell'AVS – non era ancora contemplata tra le conquiste sociali che poi mano a mano videro la luce, in questa Svizzera alcuni illuminati uomini del nostro Esercito, e diverse donne, compresero l'importanza di intervenire per risollevare

finanziariamente ma non solo le sorti di migliaia di concittadini-soldati. Come ci ha ricordato il presidente Werner Merk, il DNS affiancò in modo munifico l'azione dell'Esercito per aiutare e sostenere soldati, ex soldati e le loro famiglie.

Se immagino il Ticino e questo luogo in particolare 100 anni fa – nel 1919 – vedo una terra in cui l'attività principale è legata all'agricoltura. Vedo gli ingenti lavori iniziati nel corso della Prima Guerra Mondiale per la bonifica del Piano di Magadino e l'incanalamento del fiume Ticino che permisero il recupero di importanti aree da destinare al settore primario. Ma nel 1919 sotto il profilo sociale anche il Ticino viveva le conseguenze negative della Grande Guerra. Un po' meno che negli altri Cantoni, ma la "spagnola" aveva colpito anche da noi. Politicamente il Governo era dominato dal Partito liberale radicale. Da nemmeno due decenni era nato il Partito socialista e solo nel 1920, l'anno dopo quindi, sarebbe stato costituito il Partito agrario, per la difesa degli interessi dei contadini. Proprio qui a Tenero il DNS ha scritto una grande pagina. Una pagina che continua a tutt'oggi. E mi riferisco alla nascita della "Fondazione stabilimento di cura Tenero". Eravamo nel 1921 e su sollecitazioni del colonnello Carl Hauser, medico capo dell'Esercito, il DNS, nato due anni prima, acconsentì a istituire una fondazione autonoma incaricata di creare e amministrare un istituto di cura e di riqualifica professionale per soldati affetti da malattie non troppo debilitanti e dolorose, la cui guarigione sarebbe potuta avvenire attraverso un'attività regolare e adeguata in un'azienda agricola. Il preventivo dell'opera era stato fissato in 525 mila franchi, dei quali 300 mila sarebbero stati versati dal DNS a condizione che la Confederazione versasse il restante importo. Ciò che avvenne. La ricerca del terreno idoneo su cui ospitare lo stabilimento infine si indirizzò proprio qui a Tenero, sul delta del fiume Verzasca. Le condizioni climatiche favorevoli, una natura incontaminata – bei tempi! – e il

costo contenuto dei terreni – bei tempi!! – avevano convinto il DNS a concretizzare l'opzione Tenero.

Senza poi dimenticare la vicinanza con la clinica militare federale di Novaggio, attraverso la quale poteva avvenire il passaggio tra cura acuta e ripresa lavorativa. Tutto questo vasto terreno – il Dono nazionale svizzero divenne proprietario di ben 51 ettari, 35 dei quali di coltivo e 16 ettari di incolto – su cui oggi sorge questo gioiello dedicato ai giovani sportivi di tutta la Svizzera e che risponde al nome di Centro sportivo nazionale di Tenero ha avuto origine dalla presenza, avviata quasi 100 anni fa, di uno stabilimento di cura a favore dei militi svizzeri, che venivano curati e reinseriti nella professione attraverso il lavoro in una grande fattoria. Una fattoria che venne data in gestione nel 1922 ad Albert Feitknecht, contadino proveniente dal Canton Berna, che assieme alla moglie Martha riuscì a far crescere sia dal punto di vista agricolo, sia per quanto riguarda il lavoro di reinserimento, la fattoria, diventata per tutti la "Cura". In dieci anni qui a Tenero vennero seguiti 1396 pazienti militari, di questi 1073 lasciarono lo stabilimento guariti al termine di un soggiorno di cura della durata media di 92 giorni. E tutto questo poté essere realizzato proprio grazie al sostegno del DNS. Nei decenni successivi la "Cura" ebbe momenti altalenanti per quanto riguarda le presenze. Un picco fu raggiunto ancora negli anni della Seconda Guerra Mondiale: tra il 1940 e il 1945 Tenero



accolse ben 3732 pazienti-militari. Poi l'evoluzione della nostra società fece in modo che questa benemerita iniziativa si trasformasse.

Bisogna dire che un piccolo colpo affinché la "Cura" venisse in un certo modo sminuita nella sua originaria destinazione lo diede anche il Governo ticinese. Si era nel 1959 e con l'introduzione dell'Assicurazione invalidità Tenero avrebbe potuto diventare – nei desideri della fondazione – un Centro cantonale di recupero degli invalidi militari e civili. Il Consiglio di Stato preferì invece privilegiare la destinazione di Stabio. Se quel passo fu, assieme ad altri, decisivo per chiudere l'esperienza di cura a favore dei militari qui a Tenero – ma la fattoria proseguì nella parte agricola ancora per anni e sempre sotto i Feitknecht, il

figlio Rodolfo con la moglie Elisabetta – quel passo divenne però altrettanto decisivo per dare inizio a qualcosa di grande e che vediamo davanti ai nostri occhi. Se questi terreni non fossero stati di proprietà del DNS credo che difficilmente si sarebbe sviluppato questo fiore all'occhiello, costituito dal Centro sportivo nazionale. Quindi grande merito va dato a questa istituzione centenaria.

E sono contento di portare il mio personale ringraziamento e quello dell'attuale Consiglio di Stato ticinese a voi, caro presidente Merk e vicepresidente Netzer e a tutti gli ospiti qui presenti. Il DNS continua però ad adempiere il suo scopo originario anche ai giorni nostri. Risulta infatti essere l'ente che finanziariamente sostiene in modo più cospicuo il Servizio Sociale dell'esercito. Quel servizio che – *mutatis mutandi* – ha ripreso negli ultimi decenni gli scopi originari che 100 anni fa spinsero a creare il DNS. Un sostegno quello del Servizio sociale dell'esercito a cui tutti i nostri militi, soprattutto i giovani che partecipano alla scuola reclute, possono accedere, per risolvere problemi d'ordine finanziario e di gestione personale. Senza dimenticare il sostegno che viene dato per la Lavanderia del soldato di Münsingen, il DNS contribuisce a mantener viva l'identità elvetica fondata sulla sussidiarietà, sul federalismo e sulla solidarietà. È una fiamma che dovrebbe animare ogni cittadino svizzero e il vostro operato e ciò che ha rappresentato in questi 100 anni

eco2000



Ingegneria naturalistica e opere forestali

Ing. Alberto Ceronetti

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

dovrebbero davvero essere portati a mo' di esempio. Il DNS è decisamente l'emblema della sussidiarietà: davanti a un problema – anche grande come quello che si verificò al termine della Prima Guerra Mondiale – alcune persone hanno voluto impegnarsi a fondo per dare una risposta a questo problema. Senza aspettare l'aiuto dello Stato, ma chiamando a sostegno altre persone che avrebbero potuto portare il loro contributo. L'appello lanciato da pochi ha saputo raggiungere tanta altra gente. Ed è così che la prima colletta voluta da queste persone ha raccolto in Svizzera la cifra stratosferica – per quei tempi – di 8 milioni di franchi! Soldi che divennero benzina per alimentare la macchina della solidarietà, ossia della vicinanza ai problemi dei concittadini e quindi della soluzione ai loro problemi. Tra parentesi: emblematico è il fatto che questo slancio, questo spirito sia nato da cittadini impegnati nell'esercito a testimonianza del fatto che questa istituzione è un cuore pulsante per la nostra Nazione e che oggi come ieri contribuisce in maniera decisiva a rendere sempre migliore la nostra Patria. E questo – permettetemelo di dirlo – alla faccia di chi la vorrebbe abolire o impoverire. Sull'onda di questo spirito che

va a cogliere l'essenza del nostro essere svizzeri, il DNS contribuisce a sostenere in modo mirato alcune iniziative.

Come ticinese è doveroso e bello qui ricordare, ultimo tra altri aiuti, il finanziamento della piccola funicolare che permette ai visitatori di accedere al Sasso Gottardo. Una fortezza emblema del nostro passato, la cui riscoperta ci dà la possibilità di capire chi siamo stati, quanta importanza abbia avuto il massiccio del San Gottardo per la storia della Svizzera e quale ruolo decisivo abbia infine avuto e ha il nostro Esercito per dare sostanze alle scelte politiche di neutralità e di libertà. Il Grazie diventa quindi doveroso, anche per il contributo alla Rivista militare svizzera di lingua italiana, distribuita a tutti gli ufficiali e sottufficiali della Svizzera italiana, che pure contribuisce a rafforzare questo spirito (...).

L'opera *Betty* di Gaetano Donizetti

Dopo la parte ufficiale, ai circa 250 ospiti intervenuti è stata proposta l'opera *Betty* di Gaetano Donizetti, curata dalla società di produzione ticinese Premiere Music di Mendrisio, sotto la direzione

musicale di **Igor Longato**. Composta nel 1836 e rappresentata per la prima volta il 24 agosto dello stesso anno al Teatro Nuovo di Napoli, ritorna a essere eseguita in Svizzera in forma completa, con coro e orchestra, 163 anni dopo essere stata prima volta eseguita a Lugano nel 1846. Il suo valore musicale fu confermato dall'enorme successo riscontrato al tempo della composizione con oltre 200 rappresentazioni avvenute in pochi anni. Dagli storici musicali viene collocata come una delle opere meglio riuscite di Gaetano Donizetti.

L'opera è ambientata in una locanda del Canton Appenzello vicino a Herisau nel 1799, quando il feldmaresciallo russo Suworow sconfisse i francesi per poi partire con il suo esercito verso l'Austria. L'opera racconta la storia di Daniele Birman, un proprietario terriero benestante che si innamora della giovane, vivace e indipendente locandiera Betty Starner. Inizialmente Betty non mostra alcun interesse per Daniele, ma alla fine cede alla forza dell'amore. L'opera inizia con il coro dei paesani che ordisce una burla, un finto biglietto d'amore con promessa di matrimonio di Betty al giovane Daniele. Scontratosi con il diniego di Betty – che non sapeva





nulla del biglietto e della burla – Daniele disperato decide di entrare nell'esercito e lasciare la città. Grazie all'astuzia del fratello di Betly, sergente dell'esercito svizzero, la storia avrà un lieto fine: compresa la situazione diviene alleato del pretendente e decide di dare una lezione alla sorella che non vede da oltre 15 anni, organizzando il felice epilogo. Grandi sono i festeggiamenti finali con i colleghi militari e i paesani. Gli

artisti, in costumi militari e appenzellesi simili a quelli dell'epoca, hanno convinto con un'esecuzione e un allestimento brillante.

Festeggiamenti in tutte le regioni linguistiche

La manifestazione ha fatto seguito a quella del 17 maggio scorso

organizzata a Zurigo-Reppischtal. Il terzo e ultimo evento si è tenuto il 6 giugno a Yverdon-les-Bains. Con i tre eventi in Svizzera tedesca, in Ticino e in Romandia il consiglio di fondazione ha ben evidenziato il legame del DNS con tutte le regioni del paese e con la loro popolazione. ♦

<https://100.schweizerischenationalspende.ch/it-rm/>


Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 12 000 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.05833 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch